



PER ROSSELLA BURATTI SINDACA

Riassunto secondo incontro:

Oltre l'assistenzialismo: 5 pilastri per trasformare Vigevano in una comunità viva

Dopo venticinque anni di stallo, il cambiamento per Vigevano non è più un'opzione, ma una necessità vitale. Durante l'ultimo incontro della coalizione "Vigevano Sicura", abbiamo dialogato con Sara Santagostino — già sindaca di Settimo Milanese e oggi Presidente del Dipartimento Welfare di ANCI Lombardia — per tracciare una rotta nuova. Cambiare rotta significa avere l'umiltà e l'intelligenza di "copiare" i modelli che funzionano, adattandoli alla nostra città per superare finalmente l'inerzia amministrativa.

Il paradigma che proponiamo è chiaro: smettere di gestire l'ordinaria amministrazione e iniziare a rigenerare la comunità. Non serve inventare la ruota, basta guardare a chi ha trasformato territori complessi in luoghi di partecipazione e innovazione. Ecco i cinque pilastri emersi dal confronto per costruire una Vigevano che guardi con coraggio al futuro.

1. Dal "Sociale" al "Welfare di Comunità"

Il primo passo è una rivoluzione terminologica che nasconde un profondo cambio di visione. Dobbiamo superare la vecchia idea di "politiche sociali" intese come un ufficio isolato che interviene solo sulle emergenze o sulle fragilità estreme. Il "Welfare di Comunità" è uno sguardo a 360 gradi che attraversa ogni scelta politica, dall'urbanistica al commercio, perché la qualità della vita riguarda ogni singolo cittadino.

Non esiste una divisione tra cittadini "sani" e "fragili". Ognuno di noi attraversa fasi di bisogno e fasi di energia, e un'amministrazione moderna deve saper connettere questi due aspetti. Il welfare non è un costo da tagliare, ma il filo rosso che tiene insieme la città, trasformando ogni abitante da utente passivo a risorsa per gli altri.

"Ognuno di noi porta in sé una fragilità e un potenziale, almeno uno e uno. L'amministratore locale deve essere capace di costruire politiche trasversali affinché si possa dare risposta nel miglior modo possibile alla maggior parte dei cittadini."

2. La Co-progettazione: il motore contro gli appalti al ribasso

Per decenni, Vigevano è stata gestita con la logica del "dividi et impera", frammentando il terzo settore e affidando servizi attraverso bandi basati sul massimo ribasso economico. Questo modello ha sacrificato la qualità sull'altare del risparmio immediato. La nostra proposta si fonda sull'Articolo 55 del Codice del Terzo Settore: la co-progettazione come strumento ordinario di governo.

Questo significa che l'amministrazione e le associazioni si siedono allo stesso tavolo con pari dignità per progettare insieme le soluzioni. Non è teoria: la realtà di Sercop dimostra che questo modello multi-comunale funziona con successo da oltre quattro anni. Un esempio simbolo è Palazzo Granaio a Settimo

Milanese: uno spazio che, dopo fallimenti gestionali, è diventato una "fucina di idee" e servizi grazie al coinvolgimento diretto dei cittadini e dei volontari civici.

3. Infrastrutture che uniscono: 14 km di sicurezza e socialità

Le frazioni "dormitorio" e i quartieri periferici di Vigevano soffrono un isolamento che genera insicurezza. La risposta non è solo nelle telecamere, ma in un'urbanistica che crei connessione. Prendiamo il modello di Settimo Milanese: una città lunga 6,5 km che ha costruito una rete di 14 km di piste ciclopedonali sicure. Queste infrastrutture non servono solo per lo sport, ma sono strumenti di welfare che permettono ai ragazzi e agli anziani di muoversi in autonomia.

Il verde pubblico deve diventare un "presidio sociale". Non bastano i parchi, serve attrezzarli con elementi tangibili di aggregazione: tavoli di cemento per gli scacchi o il ping-pong e campi da basket curati. Quando un luogo è vissuto dalle famiglie e dai giovani, il degrado si allontana naturalmente; lo spazio pubblico smette di essere terra di nessuno per diventare il salotto della comunità.

4. Responsabilità condivisa: la lezione del canestro

Un'amministrazione eccellente non è quella che ripara meccanicamente un danno, ma quella che educa i cittadini alla cura del bene comune. Sara Santagostino ha raccontato un aneddoto potente: dopo che un canestro da basket era stato rotto per la trentesima volta, ha detto "mo basta". Invece di una riparazione burocratica, ha chiesto ai ragazzi del quartiere di fare una "colletta" per acquistarne uno nuovo, impegnandosi a installarlo solo se loro se ne fossero assunti la responsabilità.

Il risultato? Quel canestro non è stato più vandalizzato. Il welfare di comunità si fonda su questo: trasformare i fruitori di servizi in custodi della città. Se i cittadini si sentono proprietari degli spazi, ne diventano i primi difensori, riducendo i costi di manutenzione e aumentando il senso di appartenenza.

"Il welfare si costruisce con il senso di appartenenza e il senso di responsabilità. L'amministrazione è brava non solo perché ripara la panchina, ma perché magari, prima di ripararla, fa quattro incontri di quartiere per coinvolgere chi quella panchina la vive."

5. Verità e Progetto: oltre il "programma" elettorale

Dobbiamo smettere di presentare "Programmi", che spesso sono solo elenchi di promesse elettorali da archiviare dopo il voto. Il nostro è un "Progetto di mandato": un percorso aperto, fluido e collaborativo. Per realizzarlo serve radicale onestà: il coraggio di dire "no" quando necessario e la trasparenza di spiegare la verità ai cittadini, anche quando è scomoda o complessa.

In questo senso, il DUP (Documento Unico di Programmazione), pur essendo tecnicamente una "palla mostruosa" e burocratica, deve diventare lo strumento per leggere la visione reale della città. Confrontare il DUP dell'attuale amministrazione con i bisogni reali della gente rivela la distanza abissale che vogliamo colmare. La politica deve uscire dalle stanze chiuse e tornare nelle strade, usando il bilancio — anche quello di un piccolo comune da 13 milioni di euro — per riflettere le vere priorità della comunità.

Conclusione: Guardare oltre il perimetro

Vigevano non può più permettersi di restare isolata. Dobbiamo tornare a essere protagonisti nei Piani di Zona, collaborando con i comuni limitrofi e con il sistema sanitario regionale per costruire una rete di protezione che vada oltre i confini comunali. Il cambiamento non è un evento, ma un processo generativo che richiede il coraggio di guardare "oltre il perimetro".

Il tempo degli spettatori passivi è finito. La domanda che rivolgiamo a ogni cittadino di Vigevano è diretta: siete pronti a smettere di lamentarvi dell'isolamento e a diventare i veri progettisti della vostra città? Il

futuro di Vigevano non si scrive nelle segrete stanze, ma nei tavoli di ascolto che stiamo costruendo insieme.

BURATTI SINDACA